

pagarsi sommessamente nell'uditorio; è quell'onda di mani e di teste, quello splendore di sorrisi e di sguardi in quella sempre eguale ma sempre divina musica degli applausi; è finalmente quello spirito, quella forza istintiva di ribellione che è in tutti gli uomini, e maggiormente nei poeti, contro il mal giudizio ch'altri fa dell'opera loro. La carriera ve la siete aperta, signor Carlevaris. Avanti dunque e coraggio! Di bravi commediografi c'è tanto bisogno.

Della schiera de' romanzieri è pure Roberto Sacchetti. Di rado psicologo, non ricco d'osservazioni, non anatomista nel senso letterario della parola, quando ha sotto occhio o sotto la penna una passione, un carattere, un vizio individuale o sociale, ma scrittore abilissimo per rasentare i pericoli senza mai darvi dentro, esperto nella condotta della favola, nel produrne in viva luce l'azione e i suoi personaggi; pregi non comuni e degni di nota, avuto soprattutto riguardo allo scopo ch'egli sembra prefiggersi e quasi sempre raggiunge: quello cioè di tener desto l'interesse ne' suoi lettori, di farsi leggere, e ad ogni costo, sino alla fine; in una parola, di non mai annoiare. Più commendevoli dei romanzi i suoi tre racconti: *Vigilia di nozze* — *Riccardo il tiranno* — *Da uno spiraglio*.

Educato a buoni studi, erudito sebbene giovanissimo, l'avvocato G. Vitale scrive il verso e la prosa — meglio la prosa che il verso — con purezza di lingua, con eleganza di stile, senza ricercatezza di frasi, facile, piano, esatto, conciso. Gli battiamo le mani alla lettura dei *Racconti del Nonno*; e benchè discordiamo non rare volte dai suoi giudizi di critica, ne riconosciamo tuttavia l'abilità, l'accortezza, la bella forma in cui sono dettati.

Non così dei versi. La lettura di alcune sue liriche è riuscita a persuaderci che, dalle qualità del suo in-